La decisione tocca ora al giudice istruttore

Il PM rinuncia a procedere contro il film di Petri

MILANO, 23 febbraio

Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Caizzi, ha chiesto l'archiviazione del procedimento relativo al film di Elio Petri «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto». Ora la richiesta dovrà essere accolta o respinta dal giudice istruttore.

Come si ricorderà, la Procura aveva ricevuto in merito al film, una «segnalazione» della questura, che sarebbe forse più esatto definire «sollecitazione», se è vero che alcuni funzionari si recarono di persona al palazzo. L'indagine venne così affidata al dottor Caizzi, che si recò a vedere la pellicola, ed ha ora chiesto l'archiviazione, non avendo evidentemente ravvisato alcun reato.

La decisione fa onore al magistrato (che si occupa anche del caso Pinelli); e conferma che il Paese è maturo per la libertà anche in questo campo, e che i soli a non averlo capito sono i De Feo in borghese e in uniforme.

L'inchiesta sugli attentati

Interrogati (dopo 2 mesi) i testimoni degli alibi

Ore decisive per Mander, Bagnoli, Borghese, Gargamelli e Merlino? - Valpreda a colloquio in carcere coi genitori Il padre di Enrico Pizzamiglio si è costituito parte civile

ROMA, 23 febbraio

Pietro Valpreda ha ricevuto oggi in carcere la visita dei genitori. Il colloquio, nel parlatorio di Regina Coeli, è durato circa un'ora: al termine i genitori del ballerino sono ripartiti per Milano. Pietro Valpreda non vedeva il padre da diversi mesi; la madre, Ele Lovati, è invece uno dei testi che confermano l'alibi del ballerino per il sabato e la domenica; infatti Ele Lovati sostiene di aver visto il figlio la domenica mattina. «Sono uscita di casa per andare a messa. Poi, verso le 9.30, sono stata da Pietro... Prima mi sono fermata in una pasticceria: ho preso delle paste perchè lui è goloso, ma anche dei biscotti savoiardi perchè sono leggeri e non gli avrebbero fatto male... Sono stata con Pietro per quasi un'ora...».

Sempre legata a Ele Lovati è la cosiddetta testimone del chinino. Vale a dire Antonietta Miano, una vicina di casa. «Sabato — ha raccontato la Miano — venne la madre di Valpreda a chiedermi se avevo delle medicine perchè Pietro stava male... Le diedi una bustina di chinino... Poi, lunedì mattina, quando incontrai nuovamente la Lovati, mi disse che era stata, domenica mattina, a trovare il figlio e che gli aveva portato dei biscotti savoiardi...».

Questa mattina, intanto, il giudice Cudillo ha iniziato gli interrogatori dei testimoni che confermano gli alibi degli altri cinque imputati. Di questi testi, una ventina, ne sono stati sentiti oggi sei o sette, tra cui i familiari di Roberto Mander. Non è stato invece ancora ascoltato il *boss* neofascista Stefano Delle Chiaie il quale, insieme a una sua amica, fornisce l'alibi a Mario Merlino, il personaggio senza dubbio più sconcertante del «22 Marzo», sia per i suoi rapporti con gruppi di estrema destra più o meno legati al regime dei colonnelli greci, sia per la sua «fama» di informatore della polizia.

In verità appare abbastanza singolare che vengano sentiti i testimoni degli alibi a due mesi abbondanti dal giorno dell'arresto degli imputati. Tanto più che, almeno a giudicare da quanto si conosce, gli elementi contro i cinque sembrano davvero poco consistenti, al punto che alcuni difensori hanno già preannunciato istanze di scarcerazione per mancanza di indizi.

C'è ancora da rilevare il silenzio del governo sulle accuse lanciate dal settimanale *Panorama*, secondo cui vengono coperti i nomi dei neofascisti responsabili della strage per non turbare le trattative per il quadripartito. La Magistratura ha dimostrato di non prendere sottogamba la cosa, interrogando subito un giornalista della rivista, ma la presidenza del Consiglio, invece, a quanto pare, non ritiene di doverla smentire.

A Milano, intanto, il padre di Enrico e Patrizia Pizzamiglio, rimasti entrambi gravemente feriti nell'esplosione alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, ha deciso di costituirsi parte civile nel processo contro i presunti responsabili. Il padre dei due ragazzi, Angelo Pizzamiglio, che chiede i danni materiali e morali, ha affidato la pratica all'avv. Picarelli, costituendosi parte civile anche in proprio per i danni diretti e indiretti subiti in seguito all'attentato. A Roma è stato incaricato della costituzione di parte civile, con una procura speciale, l'avv. Arani.